

# 1.ª Edizione

Da Giugliano

Abbiamo dal corrispondente di Giugliano un'articolo in risposta a certi attacchi insulsi per parte della clericale *La Domenica dell'operaio*; ci riserviamo di pubblicarlo nel prossimo numero.

## Comizio amministrativo

Aversa — Domenica scorsa, l'opposizione in pubblico comizio spiegò la sua condotta ed il suo programma. Parlarono il marchese Carafa, presidente del Circolo *La Vera Bilancia*, il comm. Orabona, l'avv. Pirozzi, consigliere della minoranza.

Noi non terremo conto del pubblico per giudicare della lotta e prevederle il risultato: siamo convinti che fra partiti personali, in cui la vittoria è determinata sempre dal numero di aderenti, all'ultima ora adescati da miraggi inverosimili, incitati da privati tornaconti, non si possa mai esattamente giudicare.

Il comm. Orabona, fautore degli appalti e alleato momentaneo della opposizione, cercò difendere l'opera sua e dei suoi nell'amministrazione prima del 1892 senza inveire troppo contro la disciolta amministrazione.

Il Carafa ed il Pirozzi esposero il programma — tanto per così dire — sintetizzato, nel bene di Aversa, nel decentramento ed evoluzione delle cariche. Evidentemente il bene del paese è una frase troppo vieta e vuota — quale partito non ha mai promesso il bene? Per volere il bene bisogna caldeggiare un programma concreto di riforme positive.

Il decentramento e l'evoluzione delle cariche non costituiscono di per sé un programma amministrativo: il decentramento non riduce il bilancio, e quindi non allevia i poveri contribuenti, ma è semplicemente una distribuzione più larga. Occorre solo abolire le spese di lusso e ridurre grandissime spese burocratiche per potere decimare le tasse che tolgono il pane alla povera gente. Con tali condizioni si ottiene il bene, la prosperità, ma non con le frasi fatte e con le parole belle — che costituiscono un manto su tanta roba brutta ed aprono la via a basse ambizioni.

Solo i lavoratori, stretti in un saldo partito di classe, potranno volere ed ottenere i loro miglioramenti, che formano il programma minimo del partito socialista. Torneremo su questi argomenti.

Abbiamo fatto invito ai compagni della Campania e del Sannio, perchè ci sorreggano nelle lotte prossime. Avanti, avanti, amici!

## Dalle Calabrie

Agli onesti ed intelligenti

Monteleone (*L'Indipendente*) — Cittadini monteleonesi, il 17 maggio, anniversario di quel... 17 maggio '97, giorno famoso in cui furono tratti in carcere alcuni onesti concittadini, sol perchè la pensavano diversamente da qualcuno — in questo giorno la cricca Murmurina ha cercato di rialzarsi (per non più cadere), e riabilitarsi a tutti i costi da quella sconfitta e dalla seconda più formidabile del 23 ottobre, per la quale fu atterrata e sepolta da 13 colpi di "Piccone", No, perdio! Ci sono persone che vegliano, e che, pur essendo piccole, sentono però il bisogno di far sentire il loro grido di protesta, e di stigmatizzare l'operato di tanti codardi. Noi non ci piegheremo mai innanzi a nessuno. Potete spendere per il banchetto... cioè, può spendere il vostro principale dei quattrini: ben sappiamo dove gli sono venuti e... come! Ma almeno non insultateci, non insultateci, perocchè, mentre voi col vostro padrone divorate quei pasti, una schiera formidabile di onesti operai languisce nei tuguri, stremata dalla fame, senza che il vostro *Dino*, in stretta relazione con Pelloux, abbia pensato a procurare loro lavoro.

I promotori... del banchetto sono operai incoscienti, ed hanno scelto nientemeno che la sala della Società Operaia, ridotta a Ristorante, per la famosa mangiata, sotto pretesto che la vecchia Amministrazione concesse il 17 aprile '97 la suddetta sala a Nicola Petrina.

O poveri illusi adescati da succulenti cibi, spiatellati che la sala della Società non fu mai adibita ad osteria. A Nicola Petrina fu ceduto il locale perchè il Petrina è un insigne oratore e predicava un santo ideale. Fu ceduto ad un parlatore fecondo che dannò alla gogna chi ci portò alla disfatta di Abba-Carima, entusiasmando gli astanti.

Quale paragone fra un Murmura e un apostolo disinteressato di un grande ideale? Cittadini di Monteleone, ricordatevi e pensateci!

— Ho visto affisso ai muri questo manifesto: Domani — giorno — d'incancellabile — ricordo — pel — popolo — Monteleonese, — emulando — la — vera — virtù — del — nostro — deputato — e nobile — prosapia, — accorriamo — tutti — uniti — colla stessa — fame — al (10 ricusanti) giulivi — e sicuri: tutto pagato il 12 Giugno 1889 2.<sup>o</sup>

Il Comitato

La riunione — avrà — luogo — all'alba — nella — sala — che — la classe — operaia, — a tale — esclusivo — scopo — costruiva — col — proprio — ben — retribuito — lavoro — e — con — materiale — espressamente — ritirato — dalle — cave di Zammarrò.

Come vedete è una caricatura ad epigrafe invitante il popolo a prendervi parte.

## Danneggiamenti alla Villa

Paola (*Spurtaco*) — Dal compagno E. F. ricevo e pubblico:

"Notti or sono degli sconosciuti hanno danneggiata la villetta. A quale scopo? Non di furto, evidentemente, non in odio al bello, perchè, se c'è un *garofanofobo* (nemico dei garofani), egli è certamente il governo italiano; la psichiatra non registra ancora altri imbecilli simili. Per dispetto forse, sì, per dispetto di vedere i nostri consiglieri, che dovrebbero essere gli economi, i padri nostri, gelosi del soldo mentre la miseria ci strugge, i selciati ci stroppiano, il pizzo ci ammorbha far spese di lusso o affatto nocive, quali le prediche del Parascandolo, suscitando così l'odio di classe.

Non de solo pane vivit homo, e questo è anche vero, sed *primum vivere*, cioè far contento lo stomaco con la riduzione del dazio sui generi di prima necessità, *deinde* una passeggiatina alla villa, e perchè no? quantunque in un piccolo paese, come Paola, tra la campagna e il mare, non credo si senta questo gran bisogno d'una

passeggiata speciale. Ma che gusto e che tempo può avere il nostro derelitto operaio di discendere ad ammirare con la pancia vuota, i passatempisti costretti di un assessore?

È pur sempre la storia della gallina che razzolando trova la gemma preziosa della quale non sa che farsi e lamenta che non sia un chicco di grano.

Il popolo offeso, maltrattato, vessato, sfruttato si vendica come e quando può; non è che noi consigliamo questo modo di risentimento, ma ce lo spieghiamo, e la colpa la facciamo cadere sui provocatori, che invece, con la solita logica infantile e per malvagità d'animo la cercano al di fuori di sé stessi per punirla.

Se c'è una miseria, che più muova a pietà, è quella dell'osceno, che, nudo e scarno il corpo nauseante ride e s'inghiarlanda di fiori. Tale è il nostro paese, che nella sua povertà e ignoranza estrema tutto piglia in burletta e non vuol riconoscere che una nuova coscienza è nata al di sopra delle clientele vanitose o interessate, che ci han tenuti finora abbruttiti; un nuovo partito è sorto, che vede e giudica senza ambagi e senza paure, piccolo, se si guarda al numero dei suoi aderenti, grande nel suo programma, la sua fede, il suo avvenire; che non ha nulla a che fare con le vecchie alleanze o inimicizie, mantenute o sciolte per un biglietto da cinque lire, intrecciamenti e scioglimenti, come in una contraddanza, sulla incoscienza del lavoratore che si desta alfine e grida: basta! Basta, buffoni!

## Per la querela al «Corrier d'Italia» — Varie

Rosarno (*Libertario*) — Per la querela data dall'ex Tesoriere, signor Venuti, al corrispondente del «Corrier d'Italia», è cominciata l'istruttoria. Noi ci auguriamo che influenze estranee non distruggano il magistrato dalla retta via, sicuri che il pallone sarà agnfiato per via se si procederà secondo giustizia.

È già un mese che il Sindaco e la maggioranza del Consiglio hanno dato le loro dimissioni; e finora l'Autorità Superiore non ha provveduto. In guisa che questo infelice paese non ha amministrazione per lasciar libere quelle correnti affaristiche che la inquinano. Intanto, gli impiegati non sono pagati da otto mesi e, mentre lavorano, possono comodamente morire di fame; — non esiste cassiere comunale; — il Comune non riscuote i suoi erediti, né i debitori se ne fan premura.

Ci pensi la cosiddetta Autorità tutrice: aspetta forse che il paese faccia giustizia da sé medesimo? La responsabilità di ciò spetterebbe a dette Autorità: noi abbiamo parlato in tempo.

Da molti anni un pezzo grosso del nostro Comune si serve di una proprietà del Comune, attingendo acqua per l'innaffiamento dei suoi agrumeti e per il pascolo degli animali. Vi sono state richieste di fitto per questa proprietà; quale è la ragione perchè non debbano essere prese in considerazione? E il Prefetto anche in questo fa orecchio da mercante?

L'omandiamo: le quattro mila lire riscosse dal Comune dalla defunta «Cassa di prestanza», sono state tutte versate?

Aspettiamo risposta, perchè non ci sembra che ciò sia avvenuto.

## L'idea corre...

S. Lucido (*S. Falbo*) — È davvero confortante l'improvviso risveglio di questo paesello. Dico improvviso perchè nel '96, ogni nostro sforzo per costituirvi un gruppetto riuscì vano: i pochi elementi che dovevano comporre disertarono tosto a causa delle imposizioni dei baroni del paese.

Pensando a tale evolversi di coscienze e di cose, ricordo la vigilia del 1<sup>o</sup> maggio '96, quando il sottoscritto col compagno Cesario ci recammo per organizzare la festa del domani, e dalla madre d'un compagno nostro fummo garbatamente accolti, mentre trinciava l'aria con un coltello, con queste testuali parole: «Fora di cà, chi ci è appartenenti a sta sogia ci appartene, a figliuma lasciatlu ii».

Ed alcuni ceffi cagneschi di borghesati, mandanti della donna, passeggiavano avanti la bottega con atteggiamento spavaldo e con risolino beffardo.

Ora il tempo ha fatto giustizia; la tirannide procrea la ribellione e questi buoni cittadini, con slancio e pieni d'entusiasmo, si sono accinti a spezzare il giogo che li opprimeva; e ogni qual volta uno di noi si reca a portare loro una parola d'incoraggiamento, di propaganda e di solidarietà, è fatto segno alle più vive premure ed i signorotti al nostro incontro digrignano i denti e chianano il capo.

Salve a voi, o compagni di S. Lucido: ben forte potete dire di essere stati audaci ad issare la bandiera del riscatto in questa rocca feudale, ove tuttavia esistono di nome e di fatto i baroni ed i marchesi: molti ostacoli avete sormontati, molti altri ve ne restano ancora: fermezza di carattere e compattezza nelle file e voi vincete.

E noi di Paola, che a questo risveglio abbiamo contribuito con la nostra modesta opera, siamo lieti di attestarlo e rivolgendoci ai potenti diciamo loro: l'idea corre, precipita verso la meta, inutili sono le vostre dighe, le spade che voi contro essa opponete sono deboli e spuntate. E la civiltà che passa, giù i cappelli!

(Spina) — Sempre avanti. Malgrado le insipienti resistenze per impedire l'aumento dei soci del nostro circolo, con somma soddisfazione possiamo dire che di giorno in giorno si progredisce. Né a meravigliarsi se constatamo questo avanzare delle idee, poichè vengono e quelli che fuggono le loro file per il desiderio di libertà e di benessere, e gli umili e poveri artigiani. Sono tutti gli oppressi, tutti gli spostati che si svegliano da un greve sonno e vengono a combattere con noi la nobile battaglia della moralità, della giustizia e della libertà.

## Dalle Fuglie

Un brindisi mal riuscito

Apricena (*Spagnoli*) — Vengo ora informato che in occasione della festa di Lesina per l'inaugurazione dei lavori della foce Acquarotta che congiungerà il Lago col mare, vi fu un incidente vivacissimo per un accenno fatto dal deputato Vollarò in lode della politica reazionaria del governo dei Pelloux.

Il Vollarò brindando nel modesto banchetto offerto dal municipio, prese a dire che mai l'Italia aveva goduto un momento di maggior benessere quale è quello che

gode attualmente. Benessere economico, come dimostrano i risparmi cresciuti nelle casse dello stato. Benessere politico perchè la libertà non è stata mai minacciata... A questo punto vi furono delle interruzioni vivissime da parte del repubblicano Raffaele Franacreta e del socialista Leone Mucci e Vollarò gettò questa insinuazione: Alla libertà bisogna anteporre l'unità della patria (!) e se la unità fosse minacciata bisognerebbe saper sacrificare la libertà!

Franacreta fece delle dichiarazioni a nome della democrazia protestando contro le affermazioni del forcaiole. Quindi vi fu scambio vivaci di parole ed una sfida che il Franacreta rivolse al Vollarò. Costui dopo parò assai remissivamente per modo che la vertenza personale non andò più oltre.

Il Vollarò in privato si rimangiò quanto aveva detto in pubblico dimostrando che razza di coscienza e di coerenza che hanno i benemeriti sostenitori del Regio Governo.

## Assenteismo consiliare e auspici elettorali.

Gravina in Puglia — Mentre sonvi ancora molti oggetti segnati all'ordine del giorno, e le sedute consiliari si succedono con una certa frequenza, i consiglieri della cosiddetta maggioranza e gli stessi assessori intervengono molto scarsamente. Il 10 corr. non ostante che la tornata consiliare fosse in seconda convocazione, la seduta non ebbe luogo a causa del numero scarsissimo degli intervenuti.

Il volontario e cronico assenteismo di tali rappresentanti del paese dalle convocazioni consiliari spiega così a chiare note, il loro grande interessamento alle faccende cittadine! Al momento delle elezioni parecchie nullità personali si arrabattano un gran mondo per essere incluse nelle liste e farsi eleggere consiglieri; quando poi in Consiglio debbono fare, sia pure semplice atto di presenza o di *marionettismo* allora pensano invece a squagliarsi come nebbia al vento. Tale è la gente; ed è perfettamente inutile farvi delle reprimenzioni. Tutt'al più è questione d'indicare, come fenomeno di psicologia sociale, se sia la loro inutilità a determinarne l'astensione dalla vita pubblica cittadina e quindi la propria decapitazione morale e politica o se pure la cura dei privati interessi ne lo distraiga, o se piuttosto ne li rende estranei una specie di morboso indifferenzismo. Tutte queste cause concorrono più o meno a seconda delle persone, a tenerle lontane dalle tornate consiliari. Non vanno per altro escluse del tutto altre cause secondarie ma pur concomitanti, come l'ora per molti incomoda delle sedute e la brevità negli avvisi del termine di convocazione. In una delle ultime tornate il consigliere Musacchio, allo scopo di ovviare in parte alla scandalosa assenza di molti consiglieri, insisteva ancora una volta perchè gli avvisi di convocazione fossero portati a domicilio 4 o 5 giorni prima e le tornate fossero indette di sera. Gli rispose qualcuno della maggioranza: *Gli assenti non ci vengono egualmente*. Una risposta che vale un *Perù!* A che dunque darci il voto a gente che adempie così bene al mandato di rappresentanti cittadini nel Consiglio comunale? Si persuadano una buona volta certi elettori a far per l'avvenire migliore uso del loro voto, tanto più che molto probabilmente saranno quanto prima chiamati ad eleggere il proprio deputato alla Camera nelle elezioni generali politiche. Come avremo a scrivere parecchio tempo fa, è sorta nel nostro collegio e specie ad Altamura l'ottima idea della candidatura di Giovanni Bovio. Tra lui e gli altri possibili candidati, cioè l'uscente forcaioletto Calderoni e il troppo crispino avvocato Carlo Pascale non regge neppure l'idea di un paragone.

Il collegio non dovrebbe essere più ulteriormente alla mercè di uomini del tutto inferiori all'altezza del mandato di rappresentanti della nazione. È tempo oramai che la parte migliore e maggiore del corpo elettorale si desti e dia il buon servizio ai soliti *deputati-telegrafo*, ai *deputati moretti* di ogni governo dilapidatore della libertà e dell'economia nazionale. A che vale mandare ed avere un deputato alla Camera, quando egli sia troppo ignorante e balordo o troppo furbo e tristo per contribuire inconsciamente o consciamente più che al miglioramento all'istessa rovina, alla *debacle* del paese? Ben vengano, o presto o tardi, le elezioni generali politiche e sieno anch'esse apportatrici di qualche sollievo a questa Italia meridionale, che purtroppo sente anch'essa gli spasimi del suo grave malessere, sebbene non trovi ancora modo di liberarsene!

Pare però che cominci a persuadersi che a gravi mali occorrono gravi rimedi e che a voler far bene è utile, necessario ed urgente buttare alla malora il vecchio e tarlato bagaglio di uomini, che hanno ormai fatto molto male, di cose che sono troppo scupiate e di idee o meglio pregiudizii, che hanno assai ingannato.

## Le vendette delle guardie municipali

Noci (*Pessimista*) — In questo comune, ove basterebbero due sole guardie, quando facessero un scrupoloso servizio, ve ne sono quattro (compreso l'ispettore), oltre gli *aggiunti*. Lo scopo è di occupare spostati e di avere docili strumenti per difendere gli interessi della classe dominante.

Avviene così che le guardie fanno, tutt'altro che il servizio: frequentano caffè, bettole, ecc. E intanto hanno miseri stipendi che li costringono a chiudere gli occhi, quando lo credono opportuno, di fronte agli abusi degli apparatori dello spazzamento e della illuminazione. D'altra parte fioccano contravvenzioni alla misera gente: e succedono molto spesso verbali di resistenza, oltraggio e minaccia contro la forza pubblica. Ma avviene che i colpiti si facciano valere ed allora può verificarsi qualche caso strano, come quello capitato al famoso *ispettore*, che per due volte è stato condannato per arresto arbitrario.

L'8 corrente si è verificato in persona di un tal Pietro Basile, accusato di resistenza alla forza pubblica e il Basile è un uomo tranquillo. Ad altro numero il resto.

## La carità dei nostri amministratori!

Conferenza Socialista.

Rodi (*Struzzo*) — Questa cittadina che un tempo godeva di grande prosperità e di benessere diffuso, in seguito alla crisi agraria dovuta alla fiscalità del nostro benamato governo, è ridotta ad uno stato generale di miseria. I signori più o meno trovano il modo di tirare innanzi senza seffrire la fame, ma per la classe operaia le sofferenze sono senza fine e molti contadini sono co-

stretti ad emigrare ed a cercare altrove il pane per sé e per le proprie creature.

Il Municipio intanto è in mano di amministratori che non intendono i bisogni della popolazione e sperperano il pubblico per favorire i propri adepti. Denunzieremo i fatti enormi, che non sembrerebbero verosimili se non fossero veri, ed intanto questa volta ci limitiamo a descrivere le condizioni che i nostri amministratori fanno ad un povero diavolo che ha bisogno di pubblico soccorso.

Tal Tagliarillo, ex fornaio, un uomo che ha lavorato per tutta la sua esistenza, è afflitto da una infinità di malattie che rendono anche più triste la sua età ottogenaria. Egli è quasi cieco, non può più camminare ed è mezzo storpio. La carità del nostro municipio lo ha confinato in una specie di stallone, senza copertura, dove c'è il deposito di oggetti inservibili appartenenti al Comune.

Si vuole che la pietà degli spezzini abbia dato al vecchio fornaio quel canucione mentre prima era ricoverato in una grotta fuori dell'abitato chiamata *Grotta del Calvario!* Che strana eloquenza della parola!

Intanto si sperpera il pubblico denaro e si dissanguano i cittadini con sopratte odiose da questi cavalieri d'ogni maniera della Corona d'Italia!

Venerdi scorso fu tra noi il compagno Leone Mucci. Egli tenne una conferenza in una riunione privata riuscita numerosa; parlò delle condizioni dell'operaio e della necessità dell'unione della classe lavoratrice per ottenere con la conquista dei pubblici poteri una serie di graduali riforme che menino alla uguaglianza degli uomini.

L'unione degli operai è cominciata ed avremo quanto prima la inaugurazione del circolo socialista.

È doveroso ricordare quanto assiduamente abbia lavorato per la propaganda delle nostre idee il bravissimo compagno, nostro concittadino, Leonardo Ricucci.

## Varie

### Ritorno del Bilancio Comunale — Varie

Faicchio (*Ervani*) — Dopo un paio di mesi di incertezza nel seno della Giunta Prov. Amministrativa, e dopo che il ratore del nostro bilancio sudd. chissà, quante camicie a studiarlo da capo a fondo, esso è stato respinto perchè... perchè v'erano stanziate delle cifre che non esistevano! e per altre serie faccende!

Si avvertiva nella relazione d'accompagnamento di dover togliere la cifra di L. 50 per spese di rappresentanza al Sindaco, come pure lo stanziamento di L. 100 per assegno al maestro di musica. Ma benedetto ratore! quando mai il consiglio comunale sognò di stanziare tali cifre in bilancio? Sarà stato un caso di oftalmia? Se così, ceccalo o sanalo, Santa Lucia!

Sappiamo invece che la scuola *Casaliana* fa progresso e che anche qui ha messo le sue radici: il Bilancio glielo diciamo noi al ratore, fu respinto perchè si doveva manipolare lo stanziamento del Vice Segretario e del medico condotto, e ciò perchè? Perchè chi ha le mani in pasta, per rafforzare il partito aveva promesso un posto a Tizio ed un altro a Caio! Ed ecco tutto.

Se i padri coscritti che seggono in consiglio comunale non si onorassero a raffermarsi marionette, potrebbero dare una brava staffilata a questi faccendieri e mestatori della pubblica azienda; ma no, sempre codini, piegheranno la testa al valore supremo, per far sì che ancora una volta le criche si rafforzino, lo svernano conti, ed il deputato che vale un voto andrà innanzi baciando i piedi a tutti i ministri.

Il popolo intanto incomincia ad aprire gli occhi, e un giorno non lontano darà la sua risposta! Col tempo e con la paglia...

A quel proposito bugiardo e megalomane quanto microcefalo, comparso sull'ascaro giornale *Le Forche Caudine* e firmato dal presidente di questa Congrega di Carità (!!!) Michele Pascale, eravamo già pronti a rispondere con poche cifre reali e non da mattoidi, quanto è qui giunto il Segretario della sotto Prefettura di Cerreto Sannita con incarico di eseguire una inchiesta sull'amministrazione della predetta Congrega. Noi, per non intralciare la sua opera facciamo sosta per ora, aspettando il suo giudizio sereno ed augurandoci, stante la sua fama d'integro funzionario, di non dover dopo mettere i punti sull'i.

Sappiamo inoltre, che lo stesso segretario, deve passare un'ispezione alle cose del municipio. Se questa ispezione la farà ad occhi aperti! e se non si giocherà di bussolotti, troverà, ne siamo certi, quelle famose note di restano... 1896, quei biglietti provvisori ed altro ed altro ancora. A cosa finita i nostri apprezzamenti.

*Le Forche Caudine* pubblicano un *entre-filet*, in cui si tenta di persuaderci che noi ingenuamente ed facciamo gabellare dal nostro corrispondente di Faicchio. I fatti dimostreranno quanto sia vero questo giudizio, ma già ci accorgiamo di trattare con gente in mala fede.

Ripetutamente abbiamo invitato *le Forche Caudine* a farci una proposta categorica, non anonima, per l'inchiesta che gli amministratori accusati desideravano — Ora questo giornale insomma che noi ci siamo rifiutati e fra le altre sudicerie mostra di rimpiangere che noi abbiamo perduto l'occasione "di procurarci gaudio spirituale ed anche corporale... servendoci della gratuito ospitalità ecc..."

Crediamo inutile respingere la vile insinuazione: diciamo, però, che debbono essere bravi cacciatori di *gaudio corporale* quei poveri di spirito, che hanno pensato tale sconcezza.

## Piccola Posta

SAN LUCIDO (*Spina*) — Cambiando tipografia, il manoscritto era stato disperso. Le esigenze di spazio si obbligano: provvederemo.

SPINAZZOLA — Resta convenuto: per ogni numero inditeci quante copie richiedete;

TRICARICO (*G. M.*) — Non credemmo pubblicabile.

ROSSANO (*O. B.*) — Al prossimo numero.

ACCUSIAMO RICEVUTA: (ritardata)

Cicciano, V. D. R. — Braicigliano, V. A. — Strongoli, A. T. — Bagnara-Calabro, F. C. — San Lucido, G. V. — S. C. G. F. — F. A. — San Giuseppe Vesuviano, G. C. — Piscinola, G. T. — Limbadi, V. F. — Monteleone-Calabro, R. P. — G. D. L. — Bonifati, D. F. — Rosarno, C. R. — Cotroneo, T. V. — Napoli, G. B. — A. d. A. G. M. — M. P. — S. P. E. L. F. — G. A. — A. C. — P. E. — N. F. — G. T. — G. P. — A. G. — R. M. — D. P. — C. E. — Isola Liri, G. V. — Celico, M. M. — Boiano, V. M. — Capua, B. E. — Aversa M. F. — Casal Ginevri, M. C. — Tricarico, G. M. — San Lucido, V. G. — Marcanise, M. L. — Salerno, P. S. — Marsiglia, P. P. — Catania, M. Z. — Faicchio, C. (ritardate) — 12 maggio: Siena, M. F. — Lucido, A. V. — G. L. — L. I. — San Nicandro, D. F. — Lungro, F. S. — Noci, F. P. C. — Ancarano, G. A. — Spina, Nicola dell'Alto, T. T. — Martina Franca, G. A. — Spinazzola, A. C. — Rossano, G. L. — Spezzano-Grande, F. S. — Reggio Calabria, E. A. — Taranto, V. M. — New-York, P. B. — Montefiore Irpino, A. A. — Nisida, P. A. — Salerno, G. B. — Paola, E. R. — Giugliano, M. P. — S. Giovanni a Teduccio, F. G. — Arce, A. P. — Napoli, A. C. — E. F. — A. G. — B. R. — F. E. — E. G. — E. D. A. — M. G. S. — D. R. — Cerreto-Sannita, L. C. — Piedimonte d'Alife, G. N. — Cagliari, F. F.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO  
S. Sebastiano 47, 1° piano